

# Cinque categorie di rischio diverse Cinque modalità di intervenire

*Definito il piano di azione della Protezione Civile nel Golfo*

di GIANLUCA DOMENICHELLI

**C**INQUE categorie di rischio, cinque modelli di intervento in caso di incidente o calamità. Ecco la nuova versione del Piano di protezione civile, presentato ieri in sala consiliare dall'amministrazione comunale follonichese alle forze dell'ordine e alle tre associazioni di volontariato che collaborano per convenzione in questo campo (Vab, Calaviolina, Radio Follonica 27). Un passaggio che si propone di raccogliere i contributi necessari (suggerimenti e proposte, ma anche più concretamente l'indicazione degli uomini e dei mezzi disponibili) prima della definitiva approvazione da parte della Giunta, prevista per la fine del mese. Il Piano sarà

davvero operativo non appena ogni famiglia di Follonica riceverà un vademecum con tutte le istruzioni sui comportamenti da tenere in caso di emergenza.

**PER L'ABITATO** di Follonica, dunque, sono cinque le categorie di rischio prese in considerazione dal Piano: il rischio idrogeologico, quello sismico, quello industriale, l'incendio boschivo e il trasporto di merci pericolose. Ma in realtà le ultime quattro categorie si riferiscono a calamità solo ipotetiche, nonostante la presenza del polo chimico industriale del Casone alle porte dell'abitato: la «minaccia» più grave per Follo-

nica continua ad essere il rischio alluvione.

«E' così — dice Alberto Marenzi, vicesindaco e assessore alla Protezione civile —: l'unico rischio concreto per la nostra città è rappresentato dalle alluvioni,

**IL VICESINDACO  
«Il pericolo  
più concreto  
rimane  
quello delle alluvioni»**

come purtroppo è già capitato in passato, a causa della presenza del fiume Pecora e del torrente Petraia.

**MA** negli ultimi anni abbiamo fatto tanti passi avanti per tenere sotto controllo questo rischio, con i milioni di euro già spesi per mettere in sicurezza il corso del Petraia e altri che presto saranno impiegati sul Pecora». In ogni caso, se l'abitato fosse colpito da un'alluvione,

il Piano definisce «chi deve fare cosa in una certa situazione». Più in concreto, la città è divisa in aree e per ogni edificio pubblico o struttura di interesse pubblico è indicato il rischio potenziale cui quell'edificio è soggetto. E per la popolazione sono previste «aree di attesa» nelle scuole e alla pista Armeni, «aree di ammassamento» per i soccorritori al Palagolfo, «aree di ricovero» allo stadio comunale e al campo d'atletica e pure in tutti gli alberghi follonichesi non soggetti a rischio idrogeologico. In attesa che sia pronta l'area «multifunzionale» di 30mila metri quadrati alla Mezzaluna, dove sorgeranno prefabbricati in cui radunare e alloggiare la popolazione colpita da calamità.